



Benvenuti in
UpOA News,
 la newsletter dell'
 Università del Piemonte
 Orientale sul mondo
 dell'Open Access.

Questa newsletter è rivolta alla comunità scientifica del nostro Ateneo che riteniamo abbia interesse a dare la più ampia visibilità ai risultati della propria ricerca ed in particolare per i dottorandi.

Gli autori della newsletter sono l'Ufficio del Sistema Bibliotecario di Ateneo e i bibliotecari del gruppo di lavoro Open Access

Photo by [visuals](#) on [Unsplash](#)



10 anni di UpOA News

n. 1

gennaio-marzo 2020

In questo numero:

OA ALL'UPO

- **Incontro con i dottorandi di medicina dei disastri**

EMERGENZA COVID-19

- **Open Science e Open Access solo per l'emergenza?**
- **Link a risorse open sul tema**

OPEN NEWS

CONSIGLI DI LETTURA





OA all'UPO

INCONTRO CON GLI STUDENTI DEL DOTTORATO IN GLOBAL HEALTH, HUMANITARIAN AID AND DISASTER MEDICINE

L'emergenza COVID-19 è iniziata all'UPO il 24 febbraio, il giorno in cui il nostro gruppo di lavoro aveva fissato un incontro con i dottorandi del corso in "Global Health, Humanitarian Aid and Disaster Medicine" per parlare di accesso aperto, diritto d'autore e caricamento delle tesi di dottorato in IRIS-UPO.

L'incontro si è svolto regolarmente nonostante la sospensione della didattica, con il parere favorevole del prof. Della Corte e del Rettore, considerato il numero esiguo di studenti coinvolti, solo otto. Inoltre questi studenti, provenienti da diverse parti del mondo, si trovavano presso il nostro ateneo per un programma di incontri e di studio solo nella seconda metà di febbraio e poi sarebbero ripartiti.

Abbiamo tradotto le nostre slide e svolto la nostra relazione per la prima volta in lingua inglese, considerato l'uditorio internazionale. Un'esperienza che speriamo possa essere stata positiva per gli studenti, certamente per il nostro gruppo di lavoro è stata una sfida vinta ma con ampi margini di miglioramento.

Il materiale è disponibile al link <https://www.dir.uniupo.it/course/view.php?id=45>

A seguito dell'emergenza COVID-19, molti editori e fornitori si stanno attivando per ampliare i loro servizi e per dare libero accesso ad una maggiore varietà e quantità di contenuti. Vi invitiamo quindi a tenervi aggiornati consultando la sezione "**Biblioteca digitale news**" alla pagina

<https://sba.uniupo.it/il-multiblog/avvisi/biblioteca-digitale-news>.

In questo numero vi segnaliamo una serie di risorse open sul tema del Covid-19 e vi proponiamo qualche riflessione sull'importanza dell'accesso aperto, che diventa di vitale interesse in questa situazione di straordinaria gravità



EMERGENZA
COVID-19

OPEN SCIENCE E OPEN ACCESS SOLO PER L'EMERGENZA?

Dal mese di febbraio di quest'anno l'Italia si trova ad affrontare una emergenza sanitaria molto grave. La diffusione del virus COVID 19, appartenente alla famiglia dei Coronavirus, ha visto il Governo impegnato in una serie di operazioni che hanno limitato la mobilità, il lavoro e le consuetudini di buona parte della popolazione.

Il mondo della ricerca è direttamente coinvolto, soprattutto l'ambito medico sanitario e farmaceutico, poiché di questo virus poco si sa, ad oggi non esiste un vaccino e nemmeno farmaci mirati ed efficaci, nonostante la corsa alla sperimentazione che coinvolge la comunità scientifica internazionale.

Sappiamo ormai che importanti strumenti della ricerca (articoli, dati, indicazioni bibliografiche) sono disponibili esclusivamente via **abbonamento**: abbonamenti costosi, che solitamente non sono sostenuti dal singolo ricercatore, ma dall'istituzione di cui fa parte e che sottraggono risorse all'istituzione stessa, che le potrebbe investire in altri modi (personale, attività didattica, materiali per la ricerca...).

In un momento in cui la Ricerca deve progredire a ritmo serrato, per contribuire alla soluzione della crisi medico-sanitaria, incontrando il minor numero di ostacoli possibile nella sua strada, l'accesso agli strumenti e alle risorse deve essere agevolato al massimo.

Questo è un obiettivo che l'open science porta avanti sempre, al di là della situazione in cui il ricercatore si trovi ad operare: sia essa di emergenza o meno, sia che si trovi a lavorare per una istituzione economicamente abbiente o meno, sia che stia al nord o al sud del mondo.

La visione dell'open science ha come fulcro il progresso della ricerca stessa e la vede agire in uno spazio il più favorevole possibile al suo sviluppo, senza ostacoli e chiusure, limiti economici o geografici.



Le chiusure, per riassumere brevemente gli argomenti dell'open science, sono dovuti al tradizionale modo di trattare il "prodotto scientifico", inteso come pubblicazione o come set di dati.

Tra il *produttore del contenuto* (il ricercatore, lo studioso, il gruppo di lavoro...) e chi ne usufruisce, si interpone il **mercato editoriale**. Sebbene buona parte di questi contenuti siano frutto di ricerche finanziate da **fondi pubblici**, le pubblicazioni e spesso anche i set di dati sono acquisiti da editori scientifici che li pubblicano e ne curano la diffusione, dietro **pagamento** da parte dell'utente finale.

Gli approfondimenti su queste tematiche sono stati discussi ampiamente nella nostra newsletter, ma mai come oggi ci troviamo ad affrontare l'argomento come una questione cruciale per uscire da questa crisi ormai mondiale, che vede il nostro Paese, purtroppo, sulla prima linea del fronte.

Moltissimi editori e aggregatori scientifici si stanno sintonizzando su questa necessità e allargano le maglie dei loro contratti, apprestano pagine dedicate al nuovo virus, con raccolte di articoli e materiale completamente ad accesso aperto.

Una chiamata all'apertura viene anche da diverse istituzioni scientifiche che hanno lanciato **appelli** in rete, qui alcune.

- https://secure.avaaz.org/it/community_petitions/international_association_of_scientific_technical_appello_per_il_diritto_di_accesso_alla_conoscenza_scientifica_in_stato_di_emergenza/details/?fbclid=IwAR1rK05SkASn1v4CSZ2X4I6X2IDPm2kkAt5BIStGWBNWAILbuDgcdWqiOd8

Il Comitato delle biblioteche **NILDE** (il sistema di scambio e fornitura documenti largamente utilizzato in Italia e in parte all'estero, realizzato e sviluppato dal CNR di Bologna) sollecita "gli editori scientifici a sostenere la comunità italiana della conoscenza con **un'eccezione temporanea alle clausole restrittive negli accordi di licenza**, che ci consenta, in questo momento di emergenza per il Paese, di poter supportare al meglio tutti gli utenti nell'uso delle collezioni digitali e dei servizi remoti".



Non si tratta quindi di una vera e propria chiamata ad aprire l'accesso, ma anche solo di smussare le limitazioni che le licenze editoriali impongono.

Quando, infatti, il servizio di fornitura articoli della biblioteca consegna l'articolo, arrivato da un'altra biblioteca, allo studente o al ricercatore che lo ha richiesto, il formato deve essere cartaceo, perché così è previsto dalla licenza editoriale. In un momento come questo, tale sistema di consegna diventa impossibile, poiché biblioteche e centri di ricerca sono chiusi e la mobilità del singolo è fortemente vincolata.

Ricordiamo che NILDE, negli anni, ha fatto un grandissimo lavoro di contrattazione con gli editori e di studio delle licenze per consentire lo scambio di articoli nel rispetto della legalità e della trasparenza. In una situazione così difficile, si dimostra di nuovo attento al **bene pubblico**.

In difficoltà si trovano, infatti, anche tutti gli studenti che devono portare a termine il loro percorso di studi, che ora non hanno più la possibilità di usufruire dei servizi "in presenza" che la scuola offriva: dalla didattica frontale alla biblioteca ecc.

- <https://icolc.net/statement/statement-global-covid-19-pandemic-and-its-impact-library-services-and-resources>

L'appello di **ICOLC** (International Coalition of Library Consortia) mette in evidenza anche altri bisogni, tra cui quelli della didattica ad ogni livello. Le restrizioni del copyright tradizionalmente applicate ai contenuti dalle licenze editoriali devono essere ora riviste, per permettere ai docenti di erogare la formazione a distanza, pena l'impossibilità di garantire ad alunni e studenti la continuità didattica.

È messo in luce anche il problema dei costi e da più parti si chiede che gli aumenti già previsti dai contratti possano essere bloccati e che venga eliminato ogni **paywall** (accesso a pagamento), anche per liberare momentaneamente le VPN o i server o altri sistemi di autenticazione, richiesti per l'accesso alle risorse a pagamento.



Questa corsa ad allargare le maglie del Copyright, la necessità cogente di avere subito il materiale necessario per sostenere una crisi dalle caratteristiche inedite, solleva una serie di domande:

- quali sono i **contenuti** fondamentali in questo momento e cosa deve essere messo subito e prontamente a disposizione?
- quando si riterrà **terminata** l'emergenza?
- finita l'emergenza, tutto questo materiale tornerà ad essere **chiuso**?

Vincent W.J. van Gerven Oei ne parla chiaramente in questo articolo:

<https://blogs.lse.ac.uk/impactofsocialsciences/2020/03/05/the-coronavirus-covid-19-outbreak-highlights-serious-deficiencies-in-scholarly-communication/>

L'autore ricorda che a tutt'oggi continuano le ricerche per debellare Ebola e Zika virus e numerose sono le richieste d'accesso a queste tematiche, che trovano i contenuti ancora chiusi.

L'unica deduzione che possiamo trarre da questo dato è il mercato editoriale scientifico si muova solo se l'emergenza sanitaria colpisce il "**Global North**" e non altre zone del mondo.

Vincent Larivière, Fei Shu, Cassidy Sugimoto, nell'articolo indicato qui di seguito, pongono all'attenzione altre storture dell'attuale sistema di comunicazione scientifica, tra le quali la prevalenza della **lingua inglese** e i **ranking internazionali** come obiettivo della ricerca.

In questo preciso frangente è successo infatti che le ricerche svoltesi in Cina abbiano privilegiato negli anni, anche in ambito medico, argomenti che potessero garantire una pubblicazione su riviste al alto Impact Factor, riviste tradizionalmente di ambito occidentale e in lingua inglese, tralasciando ricerche con focus riguardanti la comunità locale.

<https://blogs.lse.ac.uk/impactofsocialsciences/2020/03/05/the-coronavirus-covid-19-outbreak-highlights-serious-deficiencies-in-scholarly-communication/>



Il Governo cinese, alla luce dell'inefficacia del modello fino ad ora seguito, ha esortato i suoi ricercatori a limitare la valutazione della ricerca in base agli indicatori bibliometrici, solitamente utilizzati nella valutazione "occidentale".

Gli autori dell'articolo sottolineano come la dichiarazione del **Weelcome Trust** (<https://wellcome.ac.uk/press-release/wellcome-statements-novel-coronavirus-covid-19>) metta chiaramente in evidenza il legame tra accesso aperto ai risultati della ricerca e salute pubblica: "where there is a significant public health benefit to ensuring data is shared widely and rapidly."

Non è più possibile quindi ragionare per emergenze, quando ci si preoccupi di garantire accesso ai contenuti scientifici, poiché la **salute pubblica** va oltre questo confine.

La tematica sfiora, per l'ambito medico sanitario, anche tutta la discussione sugli interessi dell'industria farmaceutica, che qui non affrontiamo.

Ci auguriamo che il dibattito che si è aperto in questo momento difficile serva a spronare un ripensamento sui modi della comunicazione e della valutazione scientifica, rivedendola nell'ottica del bene comune piuttosto che del profitto economico.

Un nuovo modo di fare scienza, sulle orme dell'Open Science, potrebbe farci trovare più preparati di fronte alle nuove emergenze, con minor prezzo in vite umane perdute e un più basso impatto di costi sociali.



RISORSE SUL
COVID-19

Segnaliamo innanzitutto questa risorsa creata per l'occasione, una piattaforma per creare nodi nazionali di dati clinici FAIR per favorire lo scambio e il riuso da parte di tutti i ricercatori che se ne stanno occupando: **VODAN GO FAIR IN**

<https://www.go-fair.org/2020/03/12/launch-of-vodan-go-fair-in-to-optimise-data-reuse-during-virus-outbreaks/>

A seguito della dichiarazione di pandemia da COVID-19, da parte dell'OMS, **JoVE** ha aperto tutti i suoi contenuti agli utenti UPO, fino al 15 giugno 2020. JoVE è una risorsa articolata in varie sezioni di ambito biologico, medico, chimico, fisico, costituita da registrazioni video di esperimenti di laboratorio, che includono anche un protocollo in formato testuale finalizzato alla riproducibilità. In particolare sul tema del Coronavirus l'editore ha allestito la seguente pagina ad accesso libero: Coronavirus Free Access Resource Center. L'accesso può avvenire anche dal link

https://www.jove.com/discovery?return_page=http://www.jove.com/

selezionando "Università degli Studi del Piemonte Orientale" e inserendo le credenziali di Ateneo.

Sono disponibili anche queste raccolte di articoli di due dei più importanti editori ad accesso aperto del settore biomedico:

- **PLOS**, <https://collections.plos.org/covid-19>
- **BioMed Central**: Coronavirus Research Highlights

Anche molti dei maggiori editori commerciali internazionali si sono mobilitati e sono firmatari dell'accordo **Wellcome Trust-coordinated initiative**. Sulle loro piattaforme si trovano pagine ad accesso libero dedicate al COVID-19, articoli e dati resi free full text per supportare la ricerca a livello globale senza gli ostacoli dell'accesso condizionato dalla sottoscrizione.



Alcuni esempi:

- ACS publications [Open access Research Report in ACS Central Science](#)
- [American Association for the Advancement of Science](#)
- [American Medical Association](#)
- [American Society of Clinical Oncology](#)
- [American Society of Nephrology](#)
- [American Society for Microbiology](#)
- [BioOne](#)
- [BMJ Coronavirus](#)
- Cochrane Library [Coronavirus \(COVID-19\): evidence relevant to critical care](#)
- [DUKE University Press](#)
- [Elsevier Novel Coronavirus Information Center](#)
- [Microbiology Society](#)
- [New England Journal of Medicine](#)
- [Springer Nature Novel Coronavirus](#)
- [The Lancet 2019-nCoV Resource Centre](#)
- [The Royal Society](#)
- [Royal Society of Chemistry – Covid-19 – continuing to support our community – Our global response to the Covid-19 outbreak](#)
- [Wiley Novel Coronavirus Content Free to Access](#)
- Wolters Kluwer [Coronavirus disease 2019](#) (Banca dati *UptoDate*)

A livello nazionale segnaliamo che **GIDIF-RBM**, l'Associazione Gruppo Italiano dei Documentalisti dell'Industria Farmaceutica e degli Istituti di Ricerca Bio-Medica, ha approntato sul proprio sito una pagina dedicata alla lotta al COVID19 con focus sulla sperimentazione farmaceutica <https://gidif-rbm.org/tag/coronavirus-covid-19/>

Per contrastare anche l'**infodemia**, un eccesso di informazione spesso non attendibile che circola sul web, il blog "[Biblioverifica](#)" gestito da un gruppo di bibliotecari di Tor-Vergata, promuove l'informazione responsabile, che si basa su strumenti e fonti attendibili, su principi di accuratezza, tracciabilità, indipendenza, legalità, imparzialità. Sul blog si trova un interessante elenco di fonti attendibili e disponibili ad accesso aperto su diverse piattaforme.



OPEN NEWS

Il punto di riferimento italiano per le **sperimentazioni cliniche Covid-19** è il sito dell'**AIFA**, l'Agenzia Italiana del Farmaco

<https://www.aifa.gov.it/sperimentazioni-cliniche-covid-19>

PIATTAFORMA EUROPEA DI PUBBLICAZIONE OPEN

La Commissione Europea, al termine della procedura di concorso, ha affidato a F1000 il contratto per la gestione della piattaforma europea di pubblicazione

https://ec.europa.eu/info/news/european-commission-awards-contract-setting-open-access-publishing-platform-2020-mar-20_en

La piattaforma diventerà un servizio di **pubblicazione peer-review** per i ricercatori beneficiari di un finanziamento del programma Horizon 2020, e del prossimo programma Horizon Europe, che vorranno rendere disponibili in accesso aperto i risultati dei loro progetti di ricerca. La piattaforma offrirà questo servizio **senza costi aggiuntivi** per i ricercatori, sia durante l'attuazione dei progetti di ricerca, sia dopo la loro conclusione. La piattaforma gestirà l'intero processo della pubblicazione, compresa una procedura di open peer-review, e la conservazione nel tempo dei prodotti di ricerca.

Il lancio ufficiale della piattaforma sarà ad inizio 2021.

OA ALL'UNIVERSITÀ DI MILANO

È disponibile la relazione annuale 2019 a cura della Commissione sulla scienza aperta dell'Università Statale di Milano.

Il documento illustra le attività svolte nell'anno passato e i risultati raggiunti.



<https://www.unimi.it/it/ricerca/ricerca-lastatale/dati-e-prodotti-della-ricerca/scienza-aperta>

<https://www.unimi.it/sites/default/files/2020-01/Relazione%20annuale%20Open%20Science%202019.pdf>

UNIMI ha implementato inoltre una **piattaforma di riviste open access diamond** che attualmente pubblica 45 riviste e nel 2019 ha fatto registrare oltre un milione di download.

La piattaforma riviste.unimi.it è una piattaforma di riviste Open Access Diamond, vale a dire che né gli autori pagano per pubblicare, né i lettori pagano per leggere. L'Ateneo sostiene interamente questa iniziativa con una **spesa di 10.000 euro l'anno**.

UNIMI ha implementato un **archivio per i dati della ricerca FAIR** (Findable, Accessible, Interoperable and Reusable).

Ha inoltre definito un fondo centralizzato per la assegnazione delle APC di cui si possono leggere le regole a questo link. <https://www.unimi.it/it/ricerca/ricerca-lastatale/dati-e-prodotti-della-ricerca/scienza-aperta#collapse-accordion-2222-3>

Per quanto riguarda le **tesi di dottorato**, queste devono essere depositate in AIR (l'archivio OA di UNIMI) e pubblicate ad accesso aperto entro 18 mesi dalla discussione. AIR, come altre 619 istituzioni europee, fornisce i dati al portale europeo delle tesi di dottorato (**Dart Europe**). Sono 3226 ad oggi le tesi depositate ad accesso aperto in AIR.

Il piano strategico 2020-2022 di UNIMI dedica un paragrafo specifico alla **scienza aperta** nell'ambito degli obiettivi relativi alla Ricerca, vale a dire "Implementare strumenti secondo le best practice a livello internazionale per la qualità della ricerca e l'Open Science". Uno degli obiettivi strategici è quello di raggiungere almeno il 50% delle pubblicazioni in open access green nel prossimo triennio.

https://www.unimi.it/sites/default/files/2020-02/Piano%20strategico%202020_2022.pdf



Report sulla condivisione dei dati FAIR nelle scienze umane e sociali

ALLEA (European Federation of Academies of Sciences and Humanities) ha pubblicato un report dal titolo "Sustainable and FAIR Data Sharing in the Humanities". Nel documento si danno indicazioni e raccomandazioni per rendere i **dati delle discipline umanistiche** adeguati ai principi FAIR (vale a dire, ricercabili, accessibili, interoperabili e riutilizzabili)

Vengono proposte considerazioni di tipo tecnico, legale ed etico per costruire, conservare, disseminare e pubblicare set di dati in modo che siano in linea con i principi FAIR.

<https://allea.org/lets-be-fair-allea-presents-recommendations-for-sustainable-data-sharing-in-the-humanities/> (comunicato stampa)

<https://allea.org/portfolio-item/sustainable-and-fair-data-sharing-in-the-humanities/> (link diretto al report)

GO FAIR annual meeting

Il 23 e 24 gennaio 2020 si è svolto ad Amburgo il secondo **GO FAIR Implementation network meeting**. Per informazioni e materiali sul convegno

<https://www.go-fair.org/2020/01/28/accelerating-convergence-in-2020/>



CONSIGLI DI LETTURA

OASPA Webinar: PhD students take on openness and academic culture

Il webinar si è tenuto a dicembre, dedicato agli studenti di dottorato: a questo link si possono trovare le slide, la registrazione e le risposte ad alcune domande poste durante il webinar

<https://oaspa.org/oaspa-webinar-phd-students-take-on-openness-and-academic-culture-webinar-key-takeaways/>

La scienza non sarà più la stessa. Più condivisione, cooperazione e solidarietà dopo il Covid-19?

La riflessione di Roberto Caso mette in luce il paradosso tra ricerca e profitto, sottolinea il pericolo che l'esclusività della proprietà intellettuale, gestita da pochi grandi attori economici, rende inaccessibili a gran parte dell'umanità gli strumenti per difendersi dalle emergenze sanitarie, ed evidenzia le criticità di un sistema di comunicazione e di valutazione della scienza basato su misure citazionali esclusiva di pochi colossi dell'editoria.

https://www.robertocaso.it/2020/03/25/la-scienza-non-sara-piu-la-stessa-piu-condivisione-cooperazione-e-solidarieta-dopo-il-covid-19/?fbclid=IwAR26saP45UM2e5Q2wLi0X_FiZp7nZCWq2F4mJq6E7yurBjHn7ZmVThn5Ks

La rivoluzione incompiuta: la scienza aperta tra diritto d'autore e proprietà intellettuale

Il testo, sempre di Roberto Caso, approfondisce le tematiche dell'apertura e della chiusura della scienza nell'era digitale, del mercato e dell'oligopolio della stessa.

<https://www.ledizioni.it/prodotto/la-rivoluzione-incompiuta/>

CONSIGLI DI LETTURA

The ultimate open access timeline

Björn Brembs racconta, nel suo blog, la storia dell'open access in modo ironico, sotto forma di dialogo tra un fisico, un bibliotecario, un ricercatore, la società, un editore...

<http://bjoern.brembs.net/2020/03/the-ultimate-open-access-timeline/>

Plan S per un accesso aperto – equo e sostenibile – alla conoscenza

Stefano Bianco e Laura Patrizii raccontano la storia e le sfide di Plan S, il progetto nato nel 2018 per realizzare praticamente l'accesso aperto alla produzione scientifica.

<http://www.bibliotecheoggi.it/trends/article/view/1040>

Quaderno APRE “S- legami, manuale d'uso per i ricercatori”

Manuale d'uso per i ricercatori sul tema Scienza Aperta e, nello specifico, sull'Open Access e l'Open Data

http://download.apre.it/APREquaderni_open%20scienze.pdf

Gaming the Metrics: Misconduct and Manipulation in Academic Research

Il volume, a cura di Mario Biagioli e Alexandra Lippman spiega come la crescente dipendenza dalle metriche, per valutare il lavoro scientifico, abbia prodotto nuove forme di frode scientifica e di cattive pratiche.

<https://mitpress.mit.edu/books/gaming-metrics>

Open Science è una necessità, non una noia burocratica

Elena Giglia (Responsabile dell'Unità di Progetto Open Access dell'Università di Torino) approfondisce le tematiche e i numeri legati all'Open Science in questo particolare momento storico, sottolineando come sia possibile fin da subito metterne in pratica i meccanismi, garantendo una migliore diffusione, trasparenza e anche qualità della Ricerca.

<https://www.techeconomy2030.it/2020/03/23/open-science-e-una-necessita-non-una-noia-burocratica/>

It's no big deal: un anno senza Elsevier

Il resoconto di cosa ha portato alla decisione di non rinnovare a fine 2017 il contratto con Elsevier da parte del Centro Internazionale di Fisica Teorica "Abdus Salam" di Trieste.

A distanza di un anno dalla cancellazione si analizzano dati e comportamento degli utenti per capire cosa è accaduto o non è accaduto e orientarsi su scelte future.

http://www.convegnonilde2019.it/wp-content/uploads/2019/06/nilde2019-NZar_last_Mac_v16.pdf



La nostra newsletter si può riprodurre, distribuire, comunicare al pubblico, esporre in pubblico, modificare LIBERAMENTE.

Deve essere ATTRIBUITA chiaramente agli autori.

Se viene modificata o riutilizzata si deve applicare all'opera derivata lo STESSO TIPO DI LICENZA.

Quest'opera è stata rilasciata con licenza Creative Commons Attribuzione - Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/3.0/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.

La newsletter è disponibile anche online nelle pagine del Sistema Bibliotecario all'indirizzo:

<http://sba.uniupo.it/progetti-e-attività/progetto-open-access/upoa-news>

Se vuoi ulteriori informazioni o vuoi esprimere un tuo commento puoi scrivere a: gruppoOA@uniupo.it



**Gruppo OA
Sistema Bibliotecario di Ateneo**

Silvia Bello
Rosa Romeo
Luca Tenconi
Chiara Zara



UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE ORIENTALE